

# terra trentina

4

PERIODICO DELLA  
PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO

Novembre 2018  
anno LXIII

postatarget  
magazine  
NAZ/220/2008  
Posteitaliane

Le rose  
di Maso Flonkeri

Le buone pratiche  
delle Aree Protette

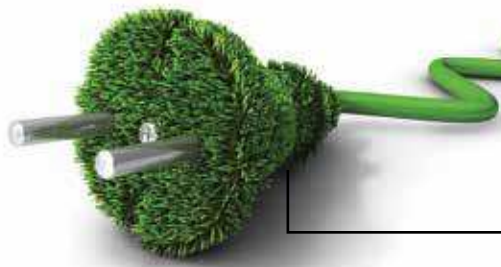
Biologico:  
nuove procedure  
per i contributi

Nocicoltura  
da reddito

Nuove  
zanzare in arrivo

## AGRICOLTURA SOCIALE

*Un cuore verde che batte forte*



# ENERGIE RINNOVABILI

a cura di  
Silvia Silvestri

## Pianificazione energetica e ambiente

di Silvia Silvestri

**C**he cosa significa predisporre un Piano energetico-ambientale per un territorio come la provincia di Trento? Quali sono le informazioni necessarie? Quale l'utilità di questo strumento?

Cerchiamo di chiarire il tipo di lavoro e le competenze richieste per le valutazioni tecniche alla base delle misure e delle azioni concrete che ciascun Paese europeo è chiamato a mettere in atto per essere in linea con le politiche europee in materia di Clima e Energia.

Queste politiche hanno come primo traguardo il 2020, peraltro già aggiornato al 2030 con nuovi obiettivi, assai impegnativi. Gli obiettivi specifici previsti per l'Italia vengono a loro volta ripartiti proporzionalmente fra le varie Regioni e Province autonome, attraverso il meccanismo del "Burden Sharing".

Monitoraggio obiettivi regionali sulle fonti rinnovabili secondo il "Burden Sharing" (fonte: PAT):

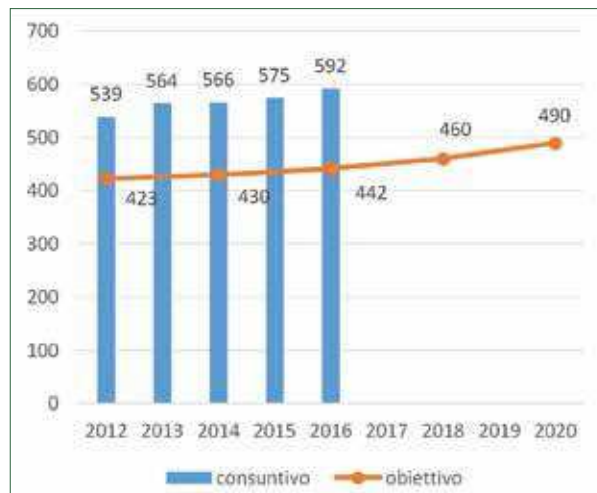


Grafico 1: Consumi finali lordi da fonti rinnovabili, espressi in ktep (tep = tonnellate di petrolio equivalente)

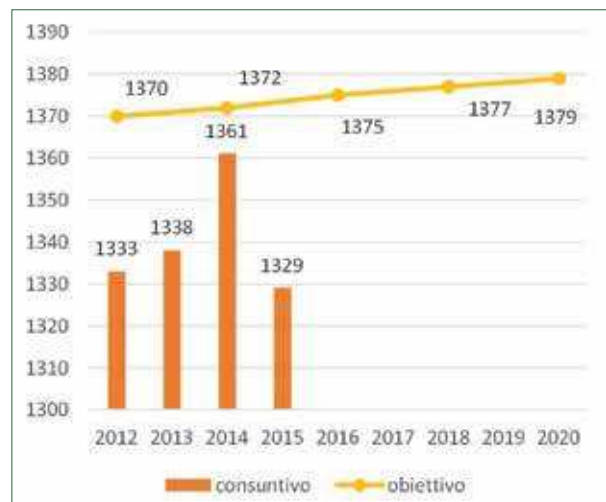


Grafico 2: Consumi finali lordi totali (ktep)

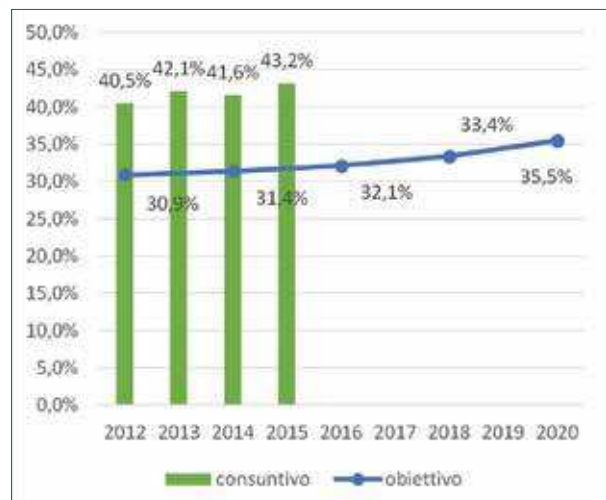


Grafico 3: Percentuale di consumi da fonti rinnovabili rispetto al totale (%)

Le principali strade individuate per perseguire tali traguardi puntano sulla crescita delle fonti rinnovabili, sulla compatibilità ambientale-paesaggistica-territoriale, sulla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, sull'efficienza ed il risparmio energetico, sulla mobilità sostenibile, sul potenziamento delle reti di distribuzione dei vettori energetici e l'incremento di attività legate alla *green economy*.



Foto 1: sezione di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e termica dalla digestione anaerobica di rifiuti organici

# Il Piano energetico-ambientale della Provincia di Trento

di Luca Tomasi

**N**el 2012 la Provincia autonoma di Trento si è dotata di una nuova legge provinciale per l'energia (L.P. 4 ottobre 2012, n. 20). Sulle sue basi poggia il Piano energetico-ambientale provinciale (PEAP) attualmente in vigore, valido fino al 2020 (<http://www.energia.provincia.tn.it/peap/>). Il documento, predisposto da APRIE, con il relativo Rapporto Ambientale, rappresenta uno strumento di analisi e pianificazione delle politiche energetiche provinciali, formulate a valle di un accurato esame del contesto internazionale, nazionale e locale.

Il PEAP, oltre a definire i previsti scenari di riduzione dei consumi energetici e di possibile intensificazione del grado di valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili sottosfruttate o non utilizzate, propone concrete azioni in materia di efficienza energetica: incentivi per la riqualificazione energetica di interi edifici o aree urbane, creazione di fondi di rotazione per facilitare gli interventi di riqualificazione, introduzione di valori progressivamente più restrittivi sui consumi dell'edilizia di nuova realizzazione, introduzione di verifiche energetiche nel settore terziario ed industriale, controllo rigoroso delle certificazioni degli edifici. Il PEAP prevede che le azioni di cui sopra vadano accompagnate da iniziative di informazione, educazione e promozione, che coinvolgano direttamente gli enti locali, le imprese e i cittadini.

Le energie rinnovabili sono considerate un tramite fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi; a tal fine il PEAP, per quanto riguarda il settore delle biomasse, recepisce le indicazioni e gli scenari contenuti nel Piano di Azione per le Biomasse (B.A.P.), elaborato nel 2012 da UniTN e FEM grazie ad un progetto europeo (BIOENAREA), che ha definito lo stato dell'arte dello sfruttamento delle biomasse nel territorio provinciale, indagando i quantitativi disponibili e le possibilità di sfruttamento energetico da esse ricavabili. Gli obiettivi del PEAP per il periodo 2013-2020 derivano in parte dal Decreto Ministeriale 15 marzo 2012, che richiede alla Provincia di raggiungere al 2020 almeno il 35,5% della quota di produzione di energia rinnovabile sui consumi finali lordi, in parte dalla legge provinciale 5/2010 "Trentino

per il clima", che prevede la riduzione delle emissioni di gas climalteranti in misura del 50%, rispetto ai livelli del 1990, entro l'anno 2030 e del 90% entro l'anno 2050. A tal proposito, il PEAP prevede due scenari, calcolati rispetto all'anno di riferimento assunto al 2010, che permettono entrambi il superamento degli obiettivi ministeriali. Il primo è caratterizzato da un leggero aumento dei consumi energetici e da un aumento dell'8% dell'utilizzo di energia rinnovabile, principalmente tramite un incremento dell'utilizzo della biomassa legnosa nel settore domestico. Il secondo scenario vede un maggior incremento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, aumentando maggiormente l'utilizzo della biomassa, del solare termico e della diffusione di pompe di calore.

Data la prossima scadenza dell'attuale PEAP e per proseguire senza soluzione di continuità il lavoro intrapreso, è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra la Provincia di Trento, la Fondazione Edmund Mach (FEM), l'Università di Trento (Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e meccanica) e la Fondazione Bruno Kessler, finalizzato alla elaborazione del nuovo Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) 2021-2030. Esso dovrà adeguarsi alla legislazione in vigore, ai vari strumenti pianificatori e programmatici provinciali ed a tutti gli altri strumenti di riferimento applicabili (linee-guida e piani d'azione nazionali, nonché nuovi atti di recepimento della normativa europea).

Anche stavolta la FEM contribuisce con le competenze nel settore delle biomasse di origine agricola, zootecnica e agroindustriale, che saranno impiegate per aggiornare lo stato dell'arte provinciale, in merito allo sfruttamento di tali residui, e per formulare una serie di proposte in linea con i nuovi obiettivi.

La proposta di Piano dovrà indicare le modalità più efficaci di intervento da parte della Provincia, alla luce degli obiettivi da conseguire, dei risultati già ottenuti e degli strumenti esistenti. Tale proposta sarà sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale, a valle di una fase di consultazione che coinvolgerà anche Comuni, Comunità di Valle, altri enti e soggetti portatori di interessi.